ANNO XVII — Domenica 22 Febbraio 1891. — N. 765

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione 1040 - CANGALLO - 1040 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato. :............,, 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 22 Febbraio 189.

Noterelle

A tout seigneur, tout honneur!

É venuto, viene o verrá? Non siamo ben sicuri della data del suo arrivo, ma é cosa certa che l'avremo ancora il nostro mellifluo Duca, a capo della diplomazia italiana di ambo i lati del Plata.

É una fortuna che hanno poche colonie straniere, di essere rappresentate da un discendente di magnanimi lombi (e che lombi.... ducali), e noi gongoliamo di gioia al vederci restituito l'illustre patrizio, rimesso a nuovo dalle balsamiche aure partenopee, e giubilante per il tanto da lui desiderato capitombolo del fiero Don Ciccio.

Poveretto, aveva ragione di odiarlo quel ministro-dittatore, che a braccetto di un altro dittatore (effettivo) fece la sua solenne entrata nella Napoli ex-borbonica!

É stato assente otto mesi, peró negli ozi di Capua non ha perduto d'occhio gli interessi dei suoi sudditi al Plata, e ne ha dato evidente prova colla seconda infornata di cavalieri, scelti con quel buon criterio che tutti sanno, e con certe informazioni somministrate lojolescamente, a danno di cittadini degni, se non della croce, del rispetto di chiunque, sia pur duca e ministro.

Ma di questo se ne occuperanno gli interessati a tempo e luogo.

Ed ora, sia benvenuto il Duca quando verrá.

×

Due dei nostri grandi quotidiani hanno di questi giorni pubblicati articoli riferentisi alle scuole delle nostre Associazioni.

Il primo, il *Faticone*, ha dato alla sua pubblicazione maggior solennitá stampandola in corpo 12 e colla firma ufficiale delle grandi occasioni «*L'Operaio Italiano*».

Evidentemente l'autore era animato dalle più sagge intenzioni ed il volergli dirigere serii appunti per i madornali granciporri presi sarebbe atto scortese; peró sono cosí tante le inesattezze, specialmente di numeri, in cui é incorso, che il non avvertirlo dell'errore, perché tosto o tardi si corregga, sarebbe togliere efficacia alle sue parole.

Invitiamo quindi il redattore del *Faticone* a rifare i suoi conti colla scorta di dati statistici precisi, che potrá facilmente trovare nel nostro minuscolo confratello di via Lorea.

L'altro, il meolico argentinico italico serotino foglio, sulle sbagliate cifre del *Faticone* vi ricama un articolo che pare sia il proemio di altri sullo stesso argomento, che intende sviscerare con minutezza.

Lasciamo andare la intempestiva citazione dell'opera di *Sandias*, che sarebbe realmeate di stagione, quando l'autore non si chiamasse *Saldias*; non ci soffermiamo sugli apprezzamenti relativi ai dati statistici, poiché gli errori sono come le ciliegie, massime in questione di numeri, e gli stessi son basati sui calcoli spropositati del *Faticone*; rileviamo solamente, con certa sorpresa, la scoperta fatta dall'articolista sulla causa che ha determinato la cosídetta decadenza delle scuole e *la eternazione di lotte, conflitti pettegolezzi, tutti dannosi*. Per lui tutto il danno, tutti gli inconvenienti provengono da alcuni *sopracciò divenuti indispensabili e pretendenti all'idolatria*.

Veramente é un po' nebulosa la trovata, ma se fosse vera e l'autore potesse dimostrarne la veritá, e suggerire altre persone da sostituire a questi vanitosi che da dodici anni si rompono i *sopracciò* per puntellare certe baracche sfasciate, siamo sicuri che i primi ad essergliene riconoscenti, sarebbero gli stessi indispensabili che si sono attirate le invettive del giornale *del pomeriggio*.

Ed ora, per terminare, che giá s'é dato troppo nel serio, raccomandiamo ai nostri maggiori e autorevoli colleghi di non pigliare troppe cantonate, massime trattandosi di cose alla mano; che altrimenti perderebbero il diritto di meravigliarsi se leggono, nei giornali d'Italia, giudizi, riflessioni o dati non troppo precisi sulle cose di quí, quando sono essi che vivono in famiglia, che sono a due passi e potrebbero essere ragguagliati minutamente di quanto loro occorre, specialmente nella vita delle societá, quelli che incorrono in cosí elefanteschi spropositi.

EBE.

STREGGHIATURE

Nella settimana scorsa, il Marchese di Rudiní é riescito a ricomporre il nuovo Gabinetto; e l'Havas ci ha fatto conoscere il suo programma di Governo.

Il quale programma si riassume brevemente cosí:

— Mantenere la Triplice alleanza, non inimicarsi la Francia. Tale e quale come: l'*ibis, redibis, non morieris in bello.*

Come fará mó S. E. di Rudiní, a stare in pace ed in armonia colla Triplice e colla Francia, questo non lo so: so di certo che la Francia, abituata a riconoscere l'autonomia dei popoli ed il *jus gentium* dal giorno che questi le sono soggetti, non perdonerá mai all'Italia la pretesa di essere indipendente, e di pensare colla propria testa.

Basta: se saranno rose, le vedremo spuntare a primavera; purché, il marchese di Rudiní ed il generale Pelloux non preferiscano di veder spuntare queste rose a costo di servilismo e di umiliazioni da parte della isterica cugina.

Crispi, é caduto, perchè era *autoritario:* Rudinì, stará forse in piedi, per essere conciliativo.... lui solo?

—

Ripeto: staremo a vedere. Io intanto scommetto la parte che mi spetta nella prossima repubblica universale, che non passeranno sei mesi, e Crispi sarà chiamato un'altra volta al potere; per la ragione che, l'Italia é stufa di tentennamenti e di mezze misure; di umiliazioni e di schiaffi morali, applicati da mano fraterna; poiché, sino a quando essa era debole, poteva e doveva sopportare delle umiliazioni: ma ora, che é forte e potente, agli schiaffi, morali o no, potrá rispondere con delle ceffate, da portar via la testa, netta.

La caduta di Crispi, é uno di quei tanti atti di fina politica, innati in casa Savoia, la quale, non avendo la triste abitudine o d'imporsi o di combattere i partiti, li esautora invece, chiamandoli al potere; affinché la *libera stampa*, sempre pettegola e sempre malcontenta, incominci a sbraitare: *si stava meglio quando si stava peggio.*

Quanto tempo ci vorrá, perché Rudiní sia proclamato, o un inetto, o un autocrata, e s'incomincerà a rimpiangere la mano di ferro Crispiana?

Il tempo é galantuomo.

—

Si alza il sipario sui fatti che condussero a triste fine quell'anima entusiasta del povero Oberdank (ci metto anch'io la K, per fare andare in bestia *l'amico delle popóle*) sissignori: si é arrivato ad appurare che il partito intransigente repubblicano, con a capo l'Albani, dopo tanti sí e no, si era finalmente deciso a fare una grande spedizione nell'Istria, collo scopo di farla insorgere: dopo che l'Istria sarebbe insorta, allora i grandi capitani della *rivoluzione*, lasciando le loro panciolle, avrebbero appoggiato il movimento. .....

Sempre prudenti questi eroi da poltrona!

La grande spedizione, era composta di due giovani, che disponevano di una forte cassa militare, ascendente a cento.... lire.

Poveri infelici!

Mi si risponderá: sta bene, ma ció serve a mantener desti nell'animo degli oppressi i sentimenti della indipendenza.

Rispondo: ma che *desti* di Egitto? un popolo non dimentica mai, e alla prima occasione, sa approfittarne: le rivoluzioni sono sagrifizî del tutto inutili, assolutamente inutili e dannosi; poiché, dato il caso che mantengano deste le popolazioni, suonano anche lo svegliarino all'orecchio degli oppressori.

—

Con ció non intendo sostenere che bisogna sopportare in santa pace il giogo, qualunque esso sia; voglio dire solo che per fare le rivoluzioni, bisogna disporre di mezzi poderosi, bisogna combattere con probabilitá di riuscita, anzi, con certezza della vittoria; altrimenti, si fa un fiasco completo.

La rivoluzione di Buenos Aires, insegni. Piú: dalle tante rivoluzioni che noi abbiamo fatte in Italia, qual frutto ne abbiamo ricavato? Abbiamo tenute deste le popolazioni e null'altro: ma se l'ultimo movimento non era appoggiato da una potenza italica, le popolazioni continuavano a dormire, benché deste; tanto é vero che né i moti di Palermo, né il 5 Maggio di Napoli, né le 5 giornate di Milano cambiarono la situazione da com'era prima. E se il Regno Italico ha potuto conseguire la sua capitale naturale e storica, non fu per le rivoluzioni, che sono sempre sterili

APPENDICE

ULTIMO CANTO

(*Continuazione e fine vedi N. antecedente*).

—

Da quella sera cominció per il povero pastore un'esistenza dolorosa, assai dolorosa; quella fanciulla, quella contessina bella e vaporosa, quella deitá ch'era venuta tante volte a consolarlo, che viveva vicino al suo bugigattolo, in quel gran fabbricato, gli aveva rubato la pace della campagna, la pace del suo cuore.

Quella fanciulla lo faceva disperare, lo faceva piangere, lo faceva gemere come un bimbo ammalato. Da quella sera egli aveva sentito di voler bene, molto bene a quella fanciulla, vedeva che egli era matto, sí matto, per amare quella contessina che aveva mostrato della pietá per lui.

Chi sa, forse essa l'amava un tantino, sí, perché la pietá apre le porte all'amore, la pietá é l'avanguardia dell'amore.

No, non poteva esser vero!!

Quella era stata tanto buona, era tanto buona, perché era il suo naturale, perché era fatta cosí.

Che sperava quindi? folle, folle, folle, che aveva posto il suo affetto su quella patrizia, lui povero pastore, solo al mondo, derelitto, zoppo?

No, egli non pensava nulla di tutto ció, no, il povero Lazzaro non comprendeva il suo affanno, non comprendeva il suo dolore, non comprendeva il martellare continuo del suo cuore.

Era un asceta quello, adorava senza sapere perché adorasse, amava senza sapere che un amore disgraziato conduce alla tomba. Non sapeva che l'amore e la morte sono il principio e la fine d'una cara, d'una buona, d'una sublime esistenza! No, egli non

di pratici risultati, ma per il solo fatto di un grande cataclisma politico che abbatté l'orgoglio di coloro che sempre pugnarono per difendere il potere dei Papi; e lo continuano a difendere, se non altro, a parole.

Eh, Dio mio, per mandar via lo straniero dalle terre italiche, ci vuol altro che un esercito di due.... uomini e cento lire.

Sono velleitá.

—

L'argomento di fine di settimana, é stato il tentato assassinio nella persona del general Roca.

Facciamo nostre queste sensate parole della *Prensa*, che dimostrano e provano a chiare note che, né l'assassinio politico, né le rivoluzioni, nè le dimostrazioni partigiane e indecenti, valgono a cavare un ragno dal buco: é l'educazione civile del popolo, quella che cambia e fa i governi. Quando il popolo é cretino, i così detti tiranni ingigantiscono; e, soppresso uno. ne sorge un altro peggiore.

Se lo tengano bene a mente i nostri repubblicanetti.

La Prensa dice:

Es repugnante á la dignidad nacional la admision, siquiera sea en hipótesis, del medio menguado y cobarde de hacer prevalecer las banderas politicas por medio del puñal del asesino.

El asesinato de un hombre no resuelve ni funda nada: es simplemente un crímen que mancha perpetuámente nombres y partidos.

E questo fia suggel che i ciuchi scanni.

—

Per finire. Scambio di telegrammi tra la decrepita Regina Vittoria e me.

Londra ecc.

— Castore: ditemi se direttori e redattori *Amico del Popolo*, sieno tutti giovinotti primo pelo.

Buenos Aires ecc.

— Vittoria: sono tutti bambini da latte non ancora smammati: tra direttori e redattore capo, formano millennio.

Londra ecc.

— Allora, perché chiamano me decrepita?

Buenos Aires.

— Conseguenza della *Cavalieria Repubblicana*, intesa modo loro: giovane, sareste pettegola; vecchia, decrepita; religiosa, bigotta; mondana, atea; bisognerebbe farvi repubblicana; allora sareste regina loro cuore.

CASTORE.

MINIME

Il collega *gb* del *Faticone* trova nel piccolo Sambrice una parodia di Balilla.

Confratello, non tacciamo confusione.

—

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha destituito una maestra della scuola normale di Rosario perchè, essendo legalmente maritata, é diventata gravida.

Che misura prenderebbe il signor Miuistro, se quel fenomeno succedesse ad una maestra libera di vincoli matrimoniali?

×

Una trentina di ufficiali, di quelli che han preso parte alla rivoluzione di Luglio, anziché ottemperare agli ordini del Ministro della Guerra che li confinava un pó lontano dalla Capitale, hanno prefer.to prender la via dell'esilio.

Ecco un nuovo sistema di interpretare la disciplina militare.

×

D. Qual é il più comodo, spiccio, economico ed eloquente articolo di fondo?

R. Occupare sessanta centimetri di colonna, con le semplici parole « *Stato d'assedio* » in corpo 48.

×

Al banchetto dato giovedí alla Plata in onore del signor Bianchi, hanno assistito centoventi persone dell'alto commercio.

Quante saranno le domande di sconto o di rinnovazione che si presenteranno prossimamente alla Banca della Provincia?

×

sapeva nulla; amava, amava, questo solo sentiva. E desiderava poter rimanere delle ore, delle intiere ore, delle intiere giornate sempre suonando pur di far piacere a lei. pur di essere guardato, pur di ricevere uno sguardo benevolo, una dolce, affettuosa parola, che come balsamo affievolisse il fuoco che lo divorava

Egli non sapeva che Nada era promessa, che quanto prima doveva andare a nozze; non sapeva che Nada amava immensamente Alberto di Rossellana e che per lui ella non aveva avuto altro che una semplice pietá, che una simpatia ispirata da quel suo istinto di suonare tanto bene; no egli questo non lo sapeva.

Il suo cuore inesperto agognava, adorava quella fanciulla come si puó adorare un Dio; ma egli sentiva che questo suo cuore era egoista, che questo suo povero cuore voleva tutto per sé il bene agognato, lo voleva sempre dinanzi, voleva stringerlo con le sue braccia poderose di selvaggio — e soffriva.

Egli non sapeva spiegarsi, perché vicino a lei il suo cuore sembrava spezzarsi in un delirio di tripudi intensi, non sapeva spiegarsi che a lei vicino, dal suo zufolo vibravano delle note tristi; che quel canto era un'armonia di fresche voci, ondeggianti lentamente per l'aere; erano affetti, fremiti, susurri, gemiti, soffi, baci e carezze. Egli era un asceta. E aveva perduto tutto il suo vigore, e gli occhi — ove risplendeva serena la sua gioventú, la malinconia della sua persona — gli si erano affossati.

Ed ora che Nada non veniva piú a trovarlo egli andava a sdraiarsi sotto i castagni all'ombra e ascoltava, e domandava al vento che scoteva le foglie se avesse visto il sole, e respirava quell'aria fresca che veniva dalla palazzina!

—

Nada ora non pensava piú al povero Lazzaro e andava sempre a diporto con la mamma e con Alberto. E un giorno mentre lei passeggiava a braccio col fidanzato e la marchesa Rosa e la baronessa di Rossellana venivano dietro, si vide dinanzi Lazzaro, dimagrito e pallido come un cadavere che la fissava da intimorirla.

Dopo morto e sepolto e fattogli il rispettivo epitaffio il tenore Annovazzi e risorto a vita novella sulle scene del *Nacional* e la stampa é unanime nel dichiarare che nella *Carmen* é stato un buon *Don José*.

Come si spiega questa risurrezione, e questo cambio repentino di opinione della stampa che lo aveva persino dichiarato pazzo?

Cosí va il mondo ... con quel che segue.

×

Oggi dovrebbero aver luogo le elezioni municipali. Avranno luogo? Come si faranno? Sará possibile il libero suffragio sotto gli auspici dello stato d'assedio?

Ma.......

×

Per finire.

Dall'*album* di un filosofo avvenirista: « Gli uomini sono libri, le donne biblioteche.

MENALCA.

DUE LETTERE

Buenos Aires, ccc. ecc.

SIGNORA MADAMIGIANA ZENA,

La vostra dottissima tirata, fatta sull'organo magno degl'interessi repubblicani al Plata, merita una risposta; non perché io intenda confutare la vostra prosa stupenda (capirete che gl'insulti di un giornale che é stato messo alla gogna dagli uomini di tutti i partiti, e i suoi redattori, bollati in fronte, non mi riguardano) ma per farvi conoscere—caso mai il vostro smisurato ingegno fosse suscettibile di apprendere qualche cosa — in che consistano *le sante leggi della Patria*.

Lasciate un pó la *caña*, ed ascoltatemi.

Vedete, madama: le sante leggi della Patria si osservano quando si mette una bomba, o una scatola di dinamite, o un coltello, nelle mani di un fanatico qualunque, e gli si dice: *vá, colpisci*, mentre noi ci mettiamo fuori di ogni responsabilitá.

Le sante leggi della Patria si osservano, quando— nel caso di una invasione straniera — si portano le armi contro il proprio paese, e si fanno voti per la sua rovina.

Le sante leggi della Patria si osservano, fuggendo dalla coscrizione, o disertando coraggiosamente dalle patrie bandiere; perché abbiamo l'animo codardo ed ignobile.

Le sante leggi della Patria si osservano, denigrando, con le parole e con i fatti, il proprio paese all'estero: ad onta che i nostri connazionali ci bollino la fronte, col marchio di fuoco.

Le sante leggi della Patria si osservano, quando si insulta una donna, una gentildonna italiana, nei suoi santi affetti di sposa e di madre: nelle sue pratiche gentili e pietose; volendole togliere quella libertá di coscienza e di azione che nel *libero italo regno*, godono tutti, indistintamente.

Le sante leggi della Patria si osservano, con nasconderci dietro la bandiera di un *partito onorevole*, dietro le personalitá spiccate ed eminenti del nostro paese, per meglio coprire le nostre turpitudini ed agire in senso inverso da come agirono essi durante la loro vita.

Le sante leggi della patria...... si osservano in tale guisa; ma, dai furfanti che vengono in *Merica* .... per cambiare aria; poiché, il clima d'Italia, loro fa male ai polsi e alle caviglie.

E questo, é quanto.

Accogliete un bacio su di un occhio dal vostro strigliatore:

POLLUCE.

Al *Cornista dell' Amoccolo*

Garibaldi diceva (quel Garibaldi che un giorno chiamavate *un venduto a Casa Savoia*, e dopo morto ne avete fatto il vostro idolo chiamandolo: il *biondo cavaliere*) Garibaldi diceva: *chi é bugiardo, é ladro*.

Vi proveró che siete bugiardo; la conseguenza poi, tiratela voi.

Voi dite: *Ben diceva don Basilio: questo caporale millantatore non vale un zero; se me ne posso liberare, ho tanto di guadagnato.* Questo—secondo voi — diceva don Basilio: ed io vi proveró che Don Basilio non ha potuto dire queste parole:

— Oh! Lazzaro — disse lei — poverino, poverino come sei ridotto, sei forse ammalato?

Egli la guardava come istupidito senza rispondere.

— Poverino, poverino, come suonava bene!

Vuoi farmi sentire qualche cosa, vuoi?

Allora egli parve comprendesse, si levó, prese lo zufolo e cominció a suonare.

I Rossellana e i Montalti gli si fecero attorno silenziosi e attenti, ed egli prese a suonare, a suonare con tutta la sua passione, con tutto l'ardore della sua sfasciata gioventú, con tutta la forza del suo affanno; e lo zufolo vibrava con suoni di cristallo, ed erano trilli, cadenze, fughe e accordi ora flebili ed ora rudi, tocchi d'arpa, accordi di mandola, voce di violino, lamento e dolore umano.

Egli pensava, vedeva che il suo sole era lá a guardarlo, e pensava di sedurla col suo zufolo. In fatti pareva che l'animo addolorato, esulcerato dall'amore si fondesse in quei concenti e andasse a colpire l'occhio di quella fanciulla delicata, che si appoggiava con lieve abbandono al braccio del suo promesso. E Lazzaro guardava con gli occhi penetranti, profondi, da dove pareva schizzasse fuori tutto il suo soffrire, e metteva tutto il suo fiato, tutta la sua anima sperando di attirare a sé quella beltà appoggiata al braccio di un altro. In fatti Nada quasi sentisse il dolore di quell' anima; quasi ne avesse pietá, quasi estatica in un momento di melanconia, dimentica del suo promesso, attratta da quella musica che pareva fatta apposta per lei, da quel canto che pareva una ultima, definitiva e straziante dichiarazione d'amore, si mosse, titubó un poco, stava per curvarsi come vinta da un desiderio folle, a baciare quella bocca da cui usciva quella musica tanto bella, tanto malinconica, ma si rattenne, impallidí e si appoggió ad Alberto per non cadere. E lo zufolo allora mandó un ultimo trillo che parve il rumore secco d'una corda d'arpa che si rompe e tacque. Lazzaro sgranó gli occhi, aprí le braccia, e cadde col corpo in avanti. Gli s'era rotta una vena ed era morto.

MUSETTE.

1° Perché, se era questa la sua intenzione, — appellandosi ai sentimenti di amicizia che ci legavano— non mi permise che io prendessi la direzione della «Nazione Italiana», offertami dal signor Giuseppe Barbieri? Migliore occasione di qnesta, non si poteva mai presentare.

2° Perché, quando mi si offrí di entrare nella redazione dell' «Operaio Italiano», Don Basilio si oppose vivamente, ed, invece di *liberarsene*, mi aumentò lo stipendio?

Bastano queste due perché, a dimostrare che siete un bugiardo; la conseguenza ecc. ecc.

Io nella «Patria Italtana» ho fatto sempre il mio dovere; e qualche volta, piú del mio dovere; e la prova che ho durato quattro anni, é la sola smentita che vi meritate.

Ma, c'é dell' altro: Don Basilio non ha potuto dire quelle parole, per la ragione, che egli, quando parlava, non diceva degli spropositi come fate voi, che ne smammate a sacca.

Ve lo provo.

Voi, in quattro parole, fate dire a Don Basilio, due spropositi. cioé: *nón vale un zero*.

Due negazioni, affermano: quindi, dicendo: *non vale un zero*, significa, che: *vale qualche cosa*. Se Don Basilio fosse stato malcontento di me, avrebbe detto: *quel Caporale mi serve a nulla*.

Passiamo allo sproposito numero due: dal giorno che la mamma mi abbottonó i pantaloni sul pancino, ho sempre letto sulle grammatiche (e specialmente in quella di Basilio Puoti) che le particelle: *lo*, *allo, dallo*, *uno. una*, si adoperano innanzi alle parole che incominciano con Z o S impura. Cosí si deve scrivere *uno zio* e non *un zio*; come devesi dire: *uno zero* e non giá *un zero*,

Ed ecco un'altra prova che vói siete un bugiardo, la conseguenza poi ecc. ecc. ecc. ecc. Perché é assolutamente impossibile che Don Basilio — conoscitore profondo della propria lingua—potesse spropositare con tanta disinvoltura. Quella è farina del vostro saccaccio, repubblicanamente sdrucito; quindi, alla *mier.... coles*.

Non voglio negare peró che i *rampublicani tagliani* al Plata, non abbiano la loro grammatica speciale: mediante la quale possono spropositare correttamente senza orrori; nella stessa guisa che hanno una morale tutta propria, un patriottismo tutto loro speciale, ed una storia, che quella di Bertoldo e Bertoldino, é nulla al paragone.

Ma quella grammatica serve per le fantesche. Peccato che sia stata soppressa la *distinguida* Universitá di Cordova, poiché voi, mio incomprensibile *cornista*, sareste stato l'unico soggetto per fabbricare un grande e grosso Dottore!

Basta: sia qualvolsi, ed ammesso anche che Don Basilio abbia detto che quel caporale *non vale un zero*, bisogna ammettere anche come vere e sagge le parole che lo stesso Don Basilio mi diceva quando — secondo il solito — vi strigliava a sangue sulla «Patria Italiana».

Don Basilio mi diceva:

--Non voglio insudiciare le colonne del mio giornale col solo nominare quel *fogliaccio* infame.

Ditemi un pó, *cornista*, se Don Basilio diceva bene quando si trattava del Caporale, diceva forse male, quando faceva di questi elogi all'organo magno della repubblicaneria *tagliana* al Plata?

Io intanto non tralascerò di continuare a prendervi pel dottissimo cul.... mine tutte le volte che si presenti la occasione. Che volete? mi piace e.... mi ci diverto.

Ecco tutto.

Ed ora, *ciau* neh, *cornista*; tenetemi presente quando si proclamerá la repubblica universalmente mondiale *tagliana*, e datemi un bacio al bimbo.

POLLUCE

SPAGNUOLI E FRANCESI
A TRANI

Dal perché *lí signori Franzesi non vogliono tenere a freno la loro lingua e rispettare gli uomini onorati e valorosi di qualsivoglia nazione*, prima della Disfida di Barletta, avvenne un abbattimento tra essi e gli Spagnuoli, sotto le mura di Trani, che in allora apparteneva alla signoria di Venezia.

Ecco l' origine del fatto.

Era costume in allora fare delle escursioni per depredare le campagne e avvenivano di spesso degli scontri tra Spagnuoli e Italiani da una parte, e i Francesi dall' altra: in questi scontri, se ne davano e se ne toccavano a seconda dei casi: ma i francesi soltanto asserivano che ne davano sempre, e ne toccavan mai.

Essi degli Spagnuoli, dicevano:

— Che erano buoni fantaccini, ma cavalieri dappoco; perché, temevano le poderose aste dei francesi e studiavano evitarle piegando i cavalli in giro.

Gli Spagnuoli, superbi, punti da queste parole, mandarono a dire ai Francesi:

— Che essi si sarebbero volentieri provati con loro, a cavallo, a pari numero e ad armi uguali.

La sfida venne accettata dai Francesi ed il provveditore di Venezia diede campo e sicurtá sotto le mura di Trani.

Ecco il nome dei combattenti — secondo la versione di *Cantalicio*.

Spagnuoli	*Francesi*
Diego Garcia de Paredes	Monsignor di Roson
Diego de Vera	» de la Ribera
Martin de Tuesta	Pietro di Vayarte (1)
Capitan Morena	Capitan Mondragone
Olivaro	Simonetto
Segura	Novartes
Gonzalvo Arevalo	Teriglia
Giorgio Diaz	Sampones
Aguiliera	Fiordilisi
Privaro	Velaure
Ognatte	Pier Alves

Erano dunque, undici da una parte e undici dall' altra.

Fo notare soltanto che solamente nei romanzi francesi ho letto, e leggeró finché Dio mi dará vita, che quattro o cinque cavalieri di Francia hanno tenuto testa ad un esercito intero, e magari, l' hanno vinto: ma, nelle storie, invece, trovo che, tutte le volte che dessi hanno

dovuto combattere con pari nemici, si sono sempre aggregati degli stranieri per difendere *l' honneur della France*, perdendo.

Quel Simonetto, per esempio, era un italiano.... !

Ma, tiriamo via.

Vennero alle armi, i francesi gridando: *Francia e San Dionigi*, (sempre cattolici, apostolici, romani e papali questi francesi, anche nelle battaglie) e gli Spagnuoli gridando: *Spagna, Spagna.*

Al primo scontro, colpiti di lancia, caddero due francesi e due spagnuoli: al secondo urto, caddero cinque francesi e due spagnuoli. Totale: sette cavalieri francesi scavalcati, e quattro spagnuoli. Notate bene che — a detta dei francesi — *i cavalieri spagnuoli erano buoni fantaccini, ma cavalieri dappoco!* Benedetta lingua!

I francesi, vedendosi inferiori di numero, si trincerarono dietro i cavalli caduti; e, con ammirabile fermezza, si mantennero sino al tramontar del sole: gli Spagnnoli spronarono i loro cavalli per superare quella barriera improvvisata, ma non vi riuscirono; avvegnaché i cavalli, stanchi per la lunga battaglia ed alla vista dei cavalli caduti e morenti, non obbedivano al freno, s' impennavano, recalcitravano, indocili e riottosi.

Le cose erano a questo punto, quando sopravvenne la notte, e si cessó dal combattere; dichiarando che i francesi, aveano dato prova di una *inaspettata costanza*; gli Spagnuoli, di una *indomabile fortezza.*

Ma, come succede quando le cose non sono bene definite, questa sfida lasció malcontenti, Spagnuoli e Francesi. Gli Spagnuoli specialmente, che si vedevano i nemici innanzi, tutti a piedi, non sapevano darsi pace di dover abbandonare il campo e la probabile vittoria. Essi avevano ancora sette cavalieri montati e avrebbero voluto mettere a soqquadro il mondo. Ma, alla fine, si chetarono.

Della parte francese, un cavaliere fu morto, uno prigioniero; gli altri, quasi tutti feriti, ed appiedati (fu questo il motivo per cui il signor di *Bayard*, non prese parte alla Disfida di Barletta): dei cavalli, nove furono uccisi, due feriti. Dalla parte Spagnuola, un cavaliere fu fatto prigioniero, due furono feriti: ed ebbero in tutto, tre cavalli morti, e due feriti.

Garcia de Paredes, in quel giorno, fece prodigi di valore: rotta la lancia, infranta la spada, perduto lo stocco, e le altre armi, diede mano alle pietre, percotendo tutti coloro che gli si paravano innanzi.

Saputo l' esito della battaglia, in sulle prime Consalvo montó in ira, e voleva punire i cavalieri spagnuoli, i quali, avendo anima e forza per conseguir la vittoria, non avevano saputo guadagnarla. Ma Garcia, nobilmente difese se e i compagni, dicendo:

— Abbiamo arditamente combattuto contro cavalieri bravi e valenti, i quali hanno riconosciuta e fatta ragione alla virtú nostra.

E cosí finì la *Disfida di Trani*, tra cavalieri Spagnuoli e Francesi.

Ma, era scritto lassù, che i signori Franzesi dovevano ricevere a Barletta la lezione che si meritavano..

ASTIANATTE.

(1) Pietro di Vayarte, era il signor Pietro du Terrail, piú conosciuto sotto il nome giustamente famoso di: BAYARD.

SCIARADE

1.

Di me giusta metá é il mio *primiero*;
Cerca nel corpo uman l' *altro* e l' *intero*.

2.

Una nota hai nel *primiero*.
Incertezza nel *secondo*.
E piú *terza* dell' *intiero*.
Non avrai cosa nel mondo.

—

Spiegazione della sciarada antecedente

FASCI—NO.

Fábricas de Cales Argentinas

sistema CERRANO

Pantelefono N. 94 — BUENOS AIRES.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	5.00	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.50	»
» » » Azul	»	2.80	»
» apagada de Paraná	»	2.50	»

Al con tdo y sin descuento

Paseo de Julio esq. Garantias — Corrientes N. 563

FABRICA. — ESCRITORIO.

FABRICA DE MOSAICOS

Y VENTA DE ARTICULOS DE CONSTRUCCION

Domingo Raineri

1967 - Calle Solis - 1967

Piedras y cordones de vereda, piso de concreto impermeable,
Baldosas de todas clases para veredas y patios, etc.
Mosaicos estrangeros de las mas acreditadas fábricas de Europa

Escritorio: Calle Cangallo 1667

BUENOS AIRES

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»

DE

FRANCESCO FRATTINI

Calle General Lavalle 401

Gran Botellería Europa

CALLE SANTA FÉ ESQ. RODRIGUEZ PEÑA
BUENOS AIRES

HERMANOS MASUCCI

Depósito de vino por mayor y menor — Conservas alimenticias — Licores finos de todas clases — Cervezas de todas marcas y nacionalidades — Fideos de Nápoles — Quesos — Aceites, ecc.

La Casa recomienda especialmente el vino MORTADELLA

Se reparte á domicilio garantiendo todo lo que se vende

Banco di Roma e Rio della Plata

utorizzato con decreto govern. del 7 Agosto 1889

Capitale Ps. 1,000.000

Calle Piedad 465 y 469 — *Bs. Aires*

La Banca fa le seguenti operazioni:

Apre conti correnti — Riceve depositi a vista ed a termine fisso — Fa sconti, anticipazioni e prestiti con prefernza ai soci — S'incarica di pagamenti ed incassi per conto di Societá, Compagnie e privati—Paga diritti di dogana ed anticipa denari sopra merci — Accetta valori in custodia — S'incarica dell'esazione di cuponi e titoli di rendita e di trasmettere i ricavi in qualunque punto d'Europa — Fa eseguire pagamenti telegrafici sui punti principali d'Europa ed eseguisce in generale tutte le commissioni di Banca.

Riceve depositi in **Cassa di Risparmio** con libretto nominativo o al portatore da ps. m[n. 0,50 a 1000, pagando l'interesse di 7 °[o all'anno.

Emette cambiali e da Lettere di Credito su tutte le piazze d'Italia, s'incarica di rimettere, per mezzo di Vaglia Postale, qualunque somma pagabile presso tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia.

ORE D' UFFICIO

Giorni feriali	dalle 10 ant.	alle 3 pom.	
Sabato e fine mese	» 10	» 4	»
Domeniche e giorni festivi	» 12	» 2	»

INTERESSI

Da questa data fino nuovo vviso

Per depositi in conto corrente a vista						3 °[o	annuo
»	»	»	a termine fisso di	30 giorni		4	»
»	»	»	»	»	60 »	5	»
»	»	»	»	»	90 »	6	»
»	»	»	»	maggiore, da convenirsi			
»	in Cassa di risparmio da ps. 0,50 a 1000					7 o[o.	

Si esige in m. di c. l. ed oro effettivo.
Per anticipazioni in conto corrente 12 o[o annuo.
Per sconto di cambiali e pagheró — da convenirsi.
La Banca tiene a disposizione della sua clientela un impiegato incaricato di scrivere lettere, e spedirle anche in Italia, accettando quelle con recapito alla Banca e consegnarle ai destinatari.

Il Direttore-Gerente
Gregorio Lavagno.

Nuovo Banco Italiano

274 - RECONQUISTA - 274

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazoini, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1[2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o più	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle **12** alle **2** p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

UNION LA PLATA

Capital $ 2,000,000 m[n.

COMPAÑIA NACIONAL DE SEGUROS Á PRIMA FIJA

Sucursal Buenos Aires

Oficina: **Calle 25 de Mayo 134**

Union Telefónica N. 190.

DIRECTOR . . . **Camilo L. Soáve.**
AGENTE GENERAL JUAN DE ANDREIS.
INSPECTOR . . FELIPE FRASSINETTI.

AGENCIA VERITAS AUSTRO UNGARICA.

BANCO d'ITALIA e RIO DELLA LPATA

84 a 96 — calle Piedad — 84 a 96

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *8,000,000 m[n. oro eff.*
Riserva al 31 Dicembre 1889 $ *800,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux' Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli' Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra el principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	2	0[0 annuo	1	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	2 1[2	»	2	»
» di 60 giorni	3	»	3	»
» di 90 giorni	4	»	4	»
A altre scadenze convenzionale.				

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........	12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........................	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle10 a.m. alle 3 p m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 .p
Buenos Aires, 31 Novembre 1890.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Taller de Dorador de Antonio Candori

Ayacucho esq. Tucuman.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni
MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI
Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.
DIREZIONE GENERALE:
Via San Martin Num. 291 (altos)
BUENOS AIRES
Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennità settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, del caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona nesignata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente: Dr. Giovanni Boeri
Vice-Presidente: José Santiago Rey y Basadre.
Segretario: Luigi di Marino.
Tesoriere: Pietro Risso.
Consiglieri: Giuseppe Devoto, Felice Marana
» Luigi Gallotti,
Supplenii Dr. Antonio M. Battilana,
» Manuele Gamble
Gerente: Rinaldo Vianello.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata
PARTENZA
da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 6 e 20 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

Manilla

Partirá dal Porto Madero il 20 Febbraio per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a **$ 34 oro**, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
Giovanni Lavarello e C. - Corrientes 447

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.
Direzione Generale
Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)
BUENOS AIRES
(Apparato telefonico 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietà, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente Ernesto Piaggio—Vice-Presidente Tommaso Noceti — Tesorero Giovanni Mondelli — Segretario Giuseppe Imperiale, Consiglieri Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Ing. Giuseppe Berrone - Supplenti Juan Vianello, J. B. Repetto, Luigi Nicolato.

Sindico — Gaetano Devoto.
Gerente Generale — Giovanni Emanuele Canessa.

Banchiere - Nuovo Banco Italiano.

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

Al Cielo Argentino

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; di compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Più abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta classe d servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Victoria N. 1652 (nuovo)
Fra le vie Zeballos e Solis — Telefono 3340 (U. T).

A LA CIUDAD DE LONDRES

AVENIDA DE MAYO - CALLE PERÚ - CALLE VICTORIA

REALIZACION

con una REBAJA CONSIDERABLE del saldo de los juguetes y articulos de fantasia recibidos para el año nuevo de 1891.
Esta realización durará hasta el 24 de Enero incluso teniendo necesidad del sitio para la instalación de un nuevo y especial departamento:

¡ARTÍCULOS DE MENAGE!

Cuya instalación del departamento de ARTÍCULOS DE MENAGE anunciaremos á nuestros favorecedores tan luego como esté instalado.

OCASIONES
30,000 cortes de vestidos de percal de ultima moda, clase buena, colores firmes, 15,000 á ps. 1,90 el corte, 15,000 á ps. 2,20 el corte.
30,000 metros foulares de pura seda, Pongé y Tussor pintados, colores nuevos, dibujos de última moda á 0,80 y 0,90 centavos el metro.
150,000 metros Cambray de hilo pintados, dibujos nuevos, colores firmes á 22 cts. el metro.
20,000 pares guantes de filet (saldo) á 0,35 centavos.
10,000 sombresor y gorras de fantasia perfectamente adornados para Señoras y Señoritas á ps. 3,95.

Estas ocasiones únicas en Buenos Aires, se encuentran desde hoy en venta.

Aviso á las Señoras

Avisamos á nuestras favorecedoras que nuestros surtidos de articulos de baile y fantasia para CARNAVAL son los mas completos que se pueden desear.

TRAJES de DISFRAZ para niños, niñas, señoritas y señoras.— DOMINOS de raso de seda, de raso de lana, de raso de algodon todos colores. — GENEROS DE ALTA FANTASIA para trajes de Carnaval — FLORES Y ADORNOS de todas clases para bailes, y una infinidad de artículos para Carnaval.

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria

A la Ciudad de Londres.